



Il freno all'indebitamento non deve essere indebolito

La maggioranza della Commissione della politica di sicurezza del Consiglio degli Stati desidera creare un fondo per la sicurezza e la pace, dotato di 15 miliardi di franchi svizzeri. Il suo finanziamento sarebbe classificato come spesa straordinaria e quindi non soggetto al freno all'indebitamento. Questa proposta costituirebbe un precedente. Deve essere respinta con fermezza.

La Costituzione federale è chiara: la Confederazione finanzia le sue spese con le entrate a sua disposizione. L'indebitamento è fuori discussione. Le entrate della Confederazione sono solide. Dall'introduzione del freno all'indebitamento, sono aumentate di oltre 30 miliardi di franchi. La crescita è stata robusta, malgrado nello stesso periodo la crescita economica sia stata meno vigorosa. La Confederazione ha approfittato di questo aumento di entrate. Le spese sono aumentate in quasi tutti i settori. Alcuni settori di spesa, in particolare la sicurezza sociale, hanno addirittura registrato una crescita record. Negli ultimi vent'anni, l'aumento delle spese non ha reso necessario un aumento del debito. Dieci anni prima la situazione era diversa. Il debito pubblico stava esplodendo. Per questo è stato creato il freno all'indebitamento. Da allora, la regola è che la spesa pubblica deve, prima di essere decisa, finanziata.

La CPS-S ignora il freno all'indebitamento

La maggioranza della Commissione della politica di sicurezza del Consiglio degli Stati (CPS-S) ignora il freno all'indebitamento. In una mozione chiede la creazione di un fondo per la sicurezza e la pace della Svizzera in Europa. L'esercito svizzero

dovrebbe essere potenziato con ulteriori 10 miliardi di franchi. Altri 5 miliardi di franchi dovrebbero essere messi a disposizione per sostenere e ricostruire l'Ucraina. La Confederazione dovrebbe raccogliere i 15 miliardi di franchi necessari sul mercato dei capitali: deve quindi provvedere a un finanziamento straordinario e indebitarsi. La proposta della commissione creerebbe un precedente e ignora il freno all'indebitamento.

La maggioranza della commissione ha citato la natura straordinaria della situazione. Questo è talvolta il caso, come durante la pandemia di Covid-19. Ma la legge è chiara: la regola si applica solo a sviluppi incontrollabili. È chiaro che la mutata situazione della sicurezza in Europa, e in particolare la guerra della Russia contro l'Ucraina con i suoi orrori e le sue devastazioni, non era controllabile. Molti sviluppi che hanno occupato i politici da allora non soddisfano più il criterio di "incontrollabilità". Se il freno all'indebitamento non si applicasse in tutti questi casi, sarebbe presto superfluo, perché praticamente inefficace. Non avrebbe mai potuto portare al risultato auspicato politicamente e non da ultimo dai cittadini dopo l'esplosione del debito degli anni '90, ovvero il pareggio di bilancio e il suo mantenimento nel lungo periodo. Laddove la spesa è controllabile, vale quindi la regola di base: la spesa deve essere finanziata adeguatamente con le entrate disponibili. Questo è il caso dell'esercito. E anche il caso degli aiuti all'Ucraina.

In futuro i debiti saranno elevati

L'affermazione della commissione secondo cui l'onere del debito è solo temporaneo non è valida. Dopo l'introduzione del freno all'indebitamento, la Confederazione ha ridotto di un quarto il suo debito, che ammontava a 130 miliardi di franchi. Ma ci sono voluti vent'anni per ridurlo e, grazie agli aiuti cofinanziati, siamo tornati al punto di partenza. Il livello assoluto del debito è oggi più alto di quando è stato introdotto il freno all'indebitamento. La Confederazione ha tempo fino alla fine degli anni 2030 per ripagare i debiti covid, e ci vorrebbero decenni prima che possa ripagare gli altri debiti. Un nuovo fondo come quello previsto dalla Commissione per la politica di sicurezza sarebbe quindi quasi certamente un onere per le generazioni future. Dopo 25 anni, la Confederazione ha ancora debiti per oltre 5 miliardi di franchi del precedente Fondo per l'infrastruttura ferroviaria. Analogamente, l'assicurazione invalidità (AI), le cui finanze sono andate in tilt circa dieci anni fa, ha ancora un debito di 10 miliardi di franchi nei confronti del fondo AVS. I risultati della Confederazione in materia di riduzione del debito sono quindi contrastanti. La causa è generalmente una mancanza di coerenza politica. Non si vede perché un nuovo fondo dovrebbe essere diverso. La conseguenza è che i debiti rimangono tali.

Definire chiaramente le priorità in materia di spesa

L'argomentazione secondo cui una politica finanziaria non garantita manca di solidità (come qualsiasi altra politica) è certamente valida. Ma se vogliamo elevare il profilo dell'esercito, anche le generazioni future dovranno dedicargli maggiori risorse. Sarebbe indubbiamente difficile giustificare il fatto di lasciare in eredità anche a loro parte della nostra spesa per l'esercito. Lo stesso vale per gli aiuti all'Ucraina.

Nel caso dell'Ucraina, il Consiglio federale ha proposto una soluzione: utilizzare le risorse della cooperazione internazionale, che corrisponde al cambiamento delle priorità ed è comprensibile (inoltre, nel caso dell'Ucraina, gli aiuti alla ricostruzione sono promettenti anche dopo la fine della guerra). Nel caso delle

forze armate, le priorità di spesa devono essere spostate ancora di più in questa direzione se si vuole che il riarmo e il rinnovamento avvengano più rapidamente e in misura maggiore di quanto previsto dal Consiglio federale. Se ciò non è possibile, dobbiamo seguire la strada che ogni espansione statale dovrebbe in linea di principio seguire: dobbiamo chiedere ai cittadini se approvano una politica di difesa rafforzata, accettando un aumento delle imposte.